

→ **Caos** nella maggioranza. Compare l'emendamento monstre sui servizi pubblici locali. Poi ritirato
 → **Dura l'opposizione.** Boccia (Pd): «Non ci prendano in giro, questo decreto è una sanatoria»

Scontro su scudo e pensioni Fini blocca il blitz della Lega

Opposizione all'attacco in commissione: «Via scudo fiscale e pensioni». Boccia (Pd): fate favori ai riciclatori. Caos nella maggioranza: la Lega vuole infilare un'altra riforma all'ultimo minuto. No di Fini.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«State facendo concorrenza alla criminalità organizzata. Offrite di ripulire il denaro a minor prezzo. Non è una sanatoria? Ma prendetemi qualcuno sano di mente che prima paga tutte le tasse e poi porta il denaro all'estero». È la prima riunione delle commissioni della Camera per l'esame del decreto anti-crisi (quello della vergogna-condono), e Francesco Boccia (Pd) le canta di santa ragione. «Come ha reagito la maggioranza? Facce di gomma», spiega il deputato all'uscita, pronto ad abbandonare i lavori per protesta. L'opposizione è sul piede di guerra. «Si discute solo a condizione che vengano ritirati gli emendamenti sullo scudo fiscale e sulle pensioni», dichiarano all'unisono i capigruppo Pierpa-

olo Baretta e Alberto Fluvi, spalleggiati da Marco Causi. «Non solo lo scudo è una vergogna, ma non assicura neanche che i capitali vengano effettivamente reinvestiti nelle aziende», aggiunge Massimo Venucci.

CAOS MAGGIORANZA

Stavolta è la maggioranza ad essere nel caos: le votazioni non partono perché si preannuncia un nuovo «emendamento-monstre» sui servizi pubblici locali. Pare che la Lega abbia puntato i piedi e voglia quel testo. Sarebbe l'ennesimo «strappo»: un'altra riforma infilata all'ultimo minuto in un testo da votare in 24 ore. «Sui servizi pubblici locali vorranno fare qualche altro passo indietro, chiederanno altre poltrone», accusa Bruno Tabacci. Il tempo passa e il voto non inizia.

STOP DI FINI

Il blitz stavolta non funziona. I due presidenti delle commissioni (Giancarlo Giorgetti e Gianfranco Conte) si consultano con la presidenza della Camera. Gli uffici mandano un segnale chiaro: basta modifiche. E non solo: la fiducia dovrà essere posta sul testo votato in commissione. Se gli emendamenti-clou (cioè scu-

do, pensioni, badanti e colf) non arrivano all'esame, la maggioranza rischia di non vararli. A quel punto decade l'ipotesi di un nuovo emendamento, e inizia il voto. Ma l'esame va a rilento: l'opposizione interviene su ogni punto. In serata il primo articolo era stato accantonato, mentre sono passati alcuni emendamenti su assegni e bonifici. Approvate anche alcune proposte delle opposizioni (Pd e Idv) sempre in materia bancaria.

In realtà grandi manovre sono ancora in corso fuori dal parlamento. Ieri a Palazzo Chigi il governo ha incontrato le parti per discutere sull'innalzamento dell'età pensionabile delle donne e le nuove finestre d'uscita dal 2018. Certo, è difficile sostenere che ci siano elementi di necessità e urgenza per una riforma che entra in vigore tra 10 anni. Altro tema che tiene banco è quello degli aiuti alle imprese. Emma Marcegaglia ha annunciato che il ministro Giulio Tremonti avrebbe assicurato una misura che garantisce sgravi fiscali alle imprese che ricapitalizzano. Insomma, molte partite sono aperte, ma il calendario incombe. La manovrina dovrebbe uscire dalla commissione lunedì notte, arrivare in Aula martedì ed essere blindata con la fiducia mercoledì. ♦

CONDONO MULTE

Un mini-condono delle multe contestate fino al 31 dicembre 2004, lo prevede un emendamento al Dl. Si paga senza interessi e sanzioni ma con tasso fisso al 4%.

Partite

Molte partite si giocheranno fuori da Montecitorio

